

ABONAMENTI  
Anno Sem. Trim.  
Padova a domicilio 16. — 8.50 4.50  
Per il Regno 20. — 11. — 6. —  
Per l'Estero si aggiungono le maggiori  
spese postali.  
Gli abbonamenti decorreranno solo dal 1.  
e dal 16 di ciascun mese.

Un numero Centesimi 5  
Arretrato cent. 10  
Un numero fuori di Padova cent. 7.

# IL BACCHIGLIONE

# Corriere Veneto

QUOTIDIANO

INSERZIONI  
la quarta pagina Centesimi 20 la linea.  
la terza " " " " 40 " " " "  
Nel corpo del giornale Lire UNA la linea.  
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

PAGAMENTI ANTICIPATI  
Direzione ed Amministrazione in Via Zattero N. 1231 e 1231 B.  
Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione.

## L'ASSENZA DI BISMARCK DA MILANO

(Nostra corrispondenza)

Roma, 17 ottobre 1875.

(E.) Che cosa ha guadagnato il governo col non permettere che fosse trasmesso il mio telegramma del giorno 8 corrente nel quale vi informavo che il principe di Bismark persisteva nel suo rifiuto di accompagnare l'imperatore Guglielmo a Milano? Ha scongiurato forse una rivoluzione a Padova e nel Veneto, ovvero ha ottenuto che il gran cancelliere tedesco venisse in Italia? Nulla di tutto questo: ha commesso un arbitrio di più, e terminò naturalmente col raccogliere il danno e le beffe.

Potrebbe darsi benissimo che il ministro dell'interno o chi per esso non permettesse la trasmissione col telegrafo della mia notizia, credendo in coscienza che essa fosse falsa — ma con quale diritto si affida ad un individuo qualsiasi di giudicare se una notizia è non è vera, può o non può essere esatta?

Dico che il veto arbitrario del governo potrebbe benissimo aver dipenduto da ciò, imperocchè, nove giorni addietro, non vi erano orse in tutta Italia «cinque» sole persone che conoscessero quella notizia e nessun giornale di Europa l'aveva ancora annunziata.

Fu infatti solo il giorno 10 che la Gazzetta di Augusta lasciò intravedere la possibilità dell'assenza di Bismark da Milano, dicendo che prima di intraprendere il viaggio bisognava «consultare i medici» intorno alla salute del gran cancelliere. La Gazzetta Nazionale di Berlino non diede la notizia se non il 14, ed il telegrafo governativo la trasmise in Italia due giorni dopo fingendo che il dispaccio fosse in ritardo collo staccare fra parentesi la parola (ritardato). Queste piccole cose non tutti le considerano, ed i moderati credono che esse costituiscono «la vera arte di governo!»

Si attesero questi due giorni per poter diffondere contemporaneamente la notizia che il principe di Bismark aveva telegrafato al Re Vittorio Emanuele esprimendogli il suo vivo dispiacere che lo stato di salute non gli permettesse ecc... e pregandolo a tenerlo come presente.

Infine la notizia ufficiale non comparve nel *Monitore dell'Impero* prima di ieri. Dunque ve la spedivo sette giorni avanti e potrebbe darsi benissimo, come ripeto, che al ministero dell'interno, dove si comprendeva tutta la sua gravità, si credesse che essa fosse del tutto falsa. Ma è questa, domando io, una ragione buona e plausibile per scusare l'arbitrio di averne proibito la trasmissione?

Quantunque non si possa negare che vi siano ancora a questo mondo degli uomini di assoluta buona fede, nello stesso modo che vi sono degli sciocchi e delle altre categorie innumerevoli — pure io credo che «l'attacco vivissimo di dolori reumatici» col quale il mondo ufficiale si lusinga di giunger a spiegare l'assenza di Bismark da Milano, farà sorridere eziandio le persone che ebbero dalla natura la più gran dose di ingenuità e di credulità. Sorrideranno, io credo, anche i bambini!

L'assenza di Bismark da Milano è la più grande e la più severa accusa alla politica ecclesiastica dei moderati. Nella lotta implacabile che si combatte presentemente fra la

Scienza e la Superstizione, fra la Ragione e la Rivelazione, fra la Civiltà ed il Medio Evo, fra la Libertà ed il Dispotismo — lotta che si compendia nei due elementi i quali costituiscono all'epoca nostra l'ordine sociale e politico, nello Stato cioè e nella Chiesa, il principe Bismark rappresenta oggi in Europa e forse nel mondo i diritti che appartengono allo Stato.

Non venendo egli a Milano, dimostra che le sue idee e le sue viste intorno al grande problema della Separazione fra la Chiesa e lo Stato sono tanto diverse da quelle dei nostri moderati, da credere che non si possa neppure scender con loro a discussione.

Come mai potrebbe trovare un terreno comune sulla politica ecclesiastica con uomini che violarono lo Statuto del Regno a fine di dar privilegi al pontefice e che si allearono coi seguaci del Vaticano nelle elezioni municipali e provinciali?

L'assenza di Bismark da Milano, non solo è un rimprovero al Ministero Minghetti ed una condanna della sua politica, ma è un disonore per l'Italia medesima giacchè viene a dimostrare di aver bisogno che uno straniero le insegni in qual modo, e con quale energia, e con quale costanza deve combattere il suo più funesto nemico che è ad un tempo il nemico più funesto della moderna civiltà e della dignità umana.

## Guglielmo a Verona

(Nostra corrispondenza)

Verona, 18 ottobre.

(A.) Non vorrete attribuirmi la taccia di curiosità femminile se anch'io fui eccitato da vivissimo desiderio di vedere l'imperatore di Germania ed il capo di Stato maggiore Prussiano. Se havvi mi addebito in ciò, con me peccarono tutti i cittadini giacchè credo che quasi tutta Verona siasi riversata fuori di Porta Nuova.

Il Municipio aveva fatto erigere nella Stazione due tribune allo scopo di invitarvi cittadini ad assistere all'arrivo dell'imperatore di Germania, e siccome tali tribune non potevano capire che qualche centinaio di persone, così fu annunziato nei giornali cittadini che tali viglietti non sarebbero diramati a domicilio, ma riservati ai consiglieri comunali, ai membri di Commissioni pure comunali.

Ebbi la fortuna, quantunque non fossi nè dell'una nè dell'altra categoria, di esser favorito del viglietto d'accesso alla tribuna N. 1 essendo quella N. 2 riservata alle sole autorità.

Ma molti di coloro che erano muniti di viglietto avevano fatto i conti senza una guardia municipale che stava all'ingresso della porta che metteva alla tribuna N. 1, giacchè, mentre ed i giornali cittadini ed i viglietti portavano l'obbligo del vestito nero, venivano respinti tutti coloro che non avevano il cilindro in testa.

Vi potete ideare quali e quante furono le imprecazioni scagliate contro quel cerbero che custodiva il passo, molto più che egli non faceva distinzioni di sesso, e tanti bei visini furono respinti brutalmente perchè accompagnati da signori che non avevano il cappello prescritto.

Mi pare che vi voleva ben poco l'annunziare sui viglietti o sui giornali cittadini anche la forma del cappello.

Fatto sta come Dio volle si entrò perchè un ufficiale della compagnia d'onore fece giustizia sommaria ed aprì il cancello di legno. Preceduto da una macchina a prova giungeva alle ore 10,56 il treno imperiale, e da questo discese l'imperatore Guglielmo che si recò a salutare le autorità civili e militari.

Ho notato che egli era accompagnato dai generali Cialdini e Balegno e vestiva un uniforme in verde scuro coi paramani rossi e le bande ai calzoni ugualmente rosse, e portava l'elmo in testa nero coll'aquila imperiale senza piume. Seguì il capo di Stato maggiore Moltke e sopra lui vi assicuro che fissai i miei sguardi scrutatori. Vestiva un uniforme uguale a quello dell'imperatore, e portava l'elmo del tutto eguale a quello dell'imperatore. A tracolla aveva una fascia bleu e rossa, e rimarcai che camminava speditamente e molto svelto.

Dopo pochi minuti di fermata, durante i quali la compagnia presentava le armi e le bande musicali suonavano l'inno prussiano, l'imperatore rimontò in convoglio.

Fu salutato dagli evviva della folla e nelle tribune gli uomini tenevano il cappello levato e facevano avventolare i loro fazzoletti.

Traspariva dalla fisionomia dell'imperatore quell'aria di bonomia germanica, di contentezza di se, di aggradimento degli onori che gli venivano tributati, come non lasciava alcun dubbio sulla floridezza del suo stato di salute. E poi andate a credere ai medici.

Dal finestrino del vagone *salon* salutava la popolazione plaudente, ed assisteva ad una specie di rivista proseguendo il treno assai a rilento.

Rimarcai che prima di partire strinse cordialmente la mano al generale Pianell.

Partito il treno, nel campo di Marte dinanzi ai generali della guarnigione di Verona ed in presenza eziandio del Prefetto e di altre autorità cittadine, seguiva il defilé delle truppe.

## Guglielmo a Trento

(Nostra corrisp.)

Trento, 19 ottobre.

Se fossi certo di compiacimento e tolleranza nell'accreditato suo giornale, me ne darei fiato di scarabocchiare per capi l'accoglienza del popolo trentino al prode germano che, dopo sospensioni e difficoltà innumere, risolve di stringere la destra al monarca dell'Italia terra e saldare i rapporti più amichevoli fra due grandi e colte nazioni dell'Europa. Presso le sei col tocco il fischio annunziava all'arrivo del treno imperiale. Una calca di gente di tutti i ceti e condizioni stava appostata lungo la via che dalla stazione conduce agli alberghi dell'Europa e dell'Hotel della Ville ansiosa di vedere d'appresso ed acclamare il sire della generosa e possente nazione Alemanna. E ben vero che il clericalismo capitanato dal vescovo-coadiutore Haller, sorretto dal regime poliziesco attentò reprimere in questo popolo ogni sentimento d'entusiasmo e simpatia verso chi ebbe gran parte negli ultimi destini della Patria Italiana; ma che non mai gli sforzi di despota rimpetto le emozioni che spandonsi da cuori i quali hanno il riflesso nella coscienza, e l'appoggio nella storia, unica ed infallibile maestra del vero? Malgrado i foglietti de' clericali e le mene di questi fra cui primeggia il fanatico e inconcludente don Vigilio Amech; malgrado le proibizioni dell'organo governativo e la cattura di tre onesti giovani trentini l'ingresso dell'imperatore Guglielmo fu veramente entusiastico e spontaneo. Appena si presentò alla gradinata della stazione una salva di evviva all'imperatore e alla Germania colpì l'ospite illustre e l'accompagnò ognor

più incalzante sino allo scalone dell'albergo Europa, dove pernottò. Ma il popolo non ne fu pago. Si rovesciò attruppato dinanzi alla sua dimora, e raddoppiando gli evviva costrinse il magnanimo sire a porgerci più volte al balcone e ringraziare la folla plaudente.

Gli agenti di polizia cercavano con ogni sorta di blandimenti — a che mai ricorre codesto gentame? — di stornare la calca e rintuzzare le espressioni di cuori espansi e nobilmente educati. Invano. Un popolano rispose tronco: «È un gran re e noi gli diamo omaggio.»

Gli evviva più assordanti, più prolungati e tali che motivarono nuove comparse e nuovi segni d'aggradimento. L'Italia anticipò nel suo popolo alpino quelle orazioni cui riserva nel proprio seno verso chi la disferò dalle angherie d'una Francia sconfessata e dalla voracità d'una Curia imbruttita.

Basti il sin qui detto per contrapporre a chi ci voglia imbastardire e sfornare davanti ai connazionali ed alle Corti del mondo incivilito, come pur troppo per mala fede di perversi e compri accadde nella testè passata Esposizione regionale. Germania e Italia, Guglielmo e Vittorio risuonarono indivisi sulle bocche del popolo trentino, e fecero pregustare al valoroso germano la dulcedine di quelle feste che gli sono preparate, allorchè porrà formalmente il piede sopra una terra, ricca di memoria e d'ingegni, libera e padrona di sé.

PS. Le svazioni della sera, sino ad ora avanzata di notte, si ripeterono clamorose stamane nel momento della partenza, associandovi quelle al primo strategico del mondo, il gen. Moltke.

## Notizie Italiane ed Estere

Il gen. Garibaldi ha indirizzato ai suoi elettori la seguente lettera:

*Ai miei elettori — Roma*  
Io non sono a Roma al mio posto, perchè inutile. Il giorno in cui sarò utile io spero di trovarmi con voi. Per un difetto nel contegno amministrativo, nulla vi è ancora di concreto sui lavori del Tevere, comunque, dal complesso dei tecnici, fra cui primeggiano il prof. Filopanti, comm. Baccarini e colonnello Amadei, i destini del futuro Tevere, urbano ed extra-urbano, sono segnati; ed io spero, che coll'aiuto del governo, del municipio e della provincia, noi potremo principiare vittoriosamente a mettere in ordine il più illustre dei fiumi e regolarlo nei suoi capricci.  
Caprera, 9 ottobre 1875.

*G. Garibaldi.*  
Si assicura che sia stata diramata dal nostro ministero una circolare riservatissima, nella quale si chiede la statistica dei giurati che sono, contemporaneamente, impiegati, coll'indicazione delle loro opinioni politiche. Che si abbia in mira con questa circolare non si può precisare; ma dev'essere senza dubbio una macchina montata per segnare con croce nera gli impiegati sospetti di liberalismo, e farli segno a qualche nuova persecuzione.

Il processo degli studenti a Napoli è finito. Il tribunale ha pronunciato una sentenza che condanna Frabasile, Pepè e Lattes a 3 giorni di arresto, d'Amico a 5, Schettico a 3 mesi di carcere, computandogli il carcere già sofferto.

A Milano la camera che fu occupata da Napoleone III al palazzo reale nel 1859, non sarà abitata da alcuno — e ciò per ordine del re.

La macchina del treno che, partito il 17 alle 6 pom., andava verso Bologna, vicino alla Stazione di Castelguelfo devió, ingombrando la linea e cagionando un ritardo di tre ore al convoglio che doveva giungere in Piacenza alle ore 10 1/2. Ci fu un po' di pausa, ma nessuna disgrazia. Del resto è ormai vero che prima di affidarsi alla ferrovia bisogna raccomandarsi l'anima.



Notizie da Cetigna recano che gli insorti in numero di 1100 assalirono la borgata turca Drijepa, uccisero 150 abitanti del luogo, che fu preda delle fiamme, e portarono via 150 cavalli, 500 buoi ed altrettanti agnelli.

Un dispaccio del Times afferma che le negoziazioni a Pekino proseguono sotto auspici favorevoli.

La National Zeitung di Berlino dice che, col mandare due rappresentanti a Belgrado in occasione del matrimonio del principe Milano, l'imperatore di Russia e l'imperatore d'Austria vogliono mostrare che essi prendono il principe di Serbia sotto la loro protezione immediata e che qualunque mano alzata contro lui è come se fosse alzata contro di essi.

Il Times pubblica un dispaccio da Malta, secondo il quale gli arabi della Cyrenaica avrebbero attaccato le truppe ottomane.

Il Freeman di Dublino annunzia che gli arcivescovi e vescovi dell'Irlanda si radunarono in quella città per occuparsi dei bisogni dell'Università cattolica.

Gravi sono le notizie che giungono da Monaco. Il ministero bavarese ha rassegnato le sue dimissioni, ed il re, per essere fedele alla costituzione, dovrà nominare un ministero clericale.

## Corriere del Veneto

### Da Lendinara

(Nostra corrispondenza)

18 ottobre.

Siamo caduti in potestà d'una tribù di burgravi, che altri chiama il governo dei trenta tiranni; i quali fanno e disfanno come meglio loro talenta, e non ne azzeccano una sola di buona e di dritta, e mutarono il municipio in una loro agenzia.

Questa tribù ha una mano in tutti i luoghi: in municipio, in consiglio provinciale, nella banda municipale, nel convento dei frati, nella società ginnastica, nel Comizio agrario, nella presidenza del teatro, nell'esercizio di prestinaio, di vinaio, di fabbro, e l'ebbe ahimè! anche nella società del mulino, mercè sua falcità; ed ognuno dei suoi ha seguito e stato maggiore, quali fra impiegati e ottimati, quale fra giovinotti borghesi, quale fra plebei, quale fra le mezze volate. Ogni ufficio, ogni voto, ogni età, ogni mestiere gira intorno a lei come la luna intorno a Giove. Essa, sul cui firmamento non splende altro ideale che i propri interessi, non ha affetti per anima viva o per obbietto elevato, ma protegge e favorisce e colloca nei pubblici uffici quanti la corteggiano, la adulano e leccano i suoi membri: con guerra secreta o palese combatte chi fa atto d'indipendenza e non le s'inchina; odia con odio inestinguibile perchè collettivo, perchè odia in massa quanti le fanno opposizione. Due maestri di musica concorrono alla scuola comunale: uno buon violinista, buon direttore, però giammai istitutore in vita sua, e vita lunga, perchè fra i cinquanta e i sessanta; l'altro sul fiore degli anni, suonatore di molti istrumenti, perito nell'arte dell'insegnamento, organizzatore d'orchestra e di banda, e munito di speciale importantissima raccomandazione del maestro Verdi: ma quello avrebbe suonato nelle Sale della tribù, e questi forse no; e quello fu nominato e riconfermato. Se non che malgrado la spesa di oltre ventimila lire non abbiamo né cori, né orchestra, né banda, e in quel cambio abbiamo la disordine e l'anarchia nella scuola.

Il maestro di disegno gode fama meritata di egregio paesista; i suoi quadri figurano onorevolmente nelle Esposizioni e si vendono col fiore all'orecchio; ma o non conosce abbastanza il disegno d'ornato e di figura, o lo conosce e gli manca il segreto di fare allievi; il fatto sta che i risultati riescono di molto inferiori all'aspettativa; fu preferito a concorrenti non paragonabili a lui come artisti e che certo lo vincevano nell'arte dell'insegnamento; perchè piacque all'oracolo un paesista pregiato nessuno fiato; e il consiglio comunale accolse la proposta col salamelecchi d'uso.

Alla scuola di quarta femminile concorse una maestra, chiesta l'anno scorso al prof. Ferrato e raccomandata dal Municipio di Padova, la quale insegnò mirabilmente ed ebbe dal Sindaco nostro attestati ove si legge: «La sua condotta morale è fu soddisfacente e incensurata. Ho la compiacenza di significare anche in iscritto a V. S. la mia soddisfazione per prestato servizio. Le maniere insinuanti colle quali sa presentarsi alle alunne, unite ad un buon corredo di cognizioni didattiche, portarono risultati quali dovevano attendersi dal diligente magistero di V. S. nelle diverse materie d'insegnamento.»

Ed ebbe attestato dal delegato scolastico mandamentale, ove si legge che Ella «diedo saggi di «non comune capacità, diligenza ed attività, per «il che ne derivò molto profitto alle alunne in «ogni ramo d'insegnamento, avendosi meritato il «plauso e la stima sia della autorità, sia dei cittadini.»

Or Ella non è un uomo né un femmine né a maschi della tribù, e quel che è peggio ebbe presentazioni e preferenze per la casa d'un avversario del dispartimento della tribù, laonde la provata maestra fu postposta ad altra concorrente ignota sulla proposizione del sullodato oracolo. E il consiglio come sopra. Vero è che si parla di splendidi attestati di quest'ultima per adonestare la proposta e il voto; ma (pretermessa la superiorità dell'esperienza ad ogni detto o scritto) uno scriva sputasmo del municipio, che vede ed ode i virtuosi padroni suoi dietro alle quinte, isvelò in anticipazione il perchè del voto contrario; ed è il perchè qui sopra accennato. Pur la tribù non ebbe vendetta allegra, poichè riseppe, quel medesimo di del voto, che la maestra venne nominata altrove con doppio emolumento delle 600 lire onde le nostre insegnanti a questi chiari di luna sbadigliano per deficienza di nutrimento e vivono assunte come spade: intanto che il sergent de ville fiorisce con mille e cento lire, senza pur tampoco liberarci dalle oche di piazza, e impedire che si depongano sulle vie le materie esclusive nella digestione; suo ufficio.

E il maestro di calligrafia e ginnastica non isperi mai di vedersi rinominato l'anno prossimo, conciossiachè egli non se ne stia ginocchione come gli altri davanti agli Dei e Semidei della tribù.

Ma avrà conferma per la ragione dei contrari il Direttore delle scuole comunali e professore, benchè non sappia dirigere e non deriga, e gli manchi autorità e capacità e grammatica, dalla quale quasi tutti i docenti delle tecniche per prove date, difettano; epperò gli scolari non sanno scrivere nemmeno la nota del bucato. Nè tanto affermo in disdoro della nostra scuola tecnica; viddi. Di questo peccato sono macchiate le tecniche tutte dello Stato; onde la nostra può consolarsi della numerosa compagnia nella miseria. Nè si tratta di sole sgrammaticature; ma di molto peggio.

Le statistiche ci avvertirono d'un grave abbassamento nella temperatura morale e intellettuale degli allievi. La reazione contro gli studi classici ci gettò in braccio alle discipline tecniche: macchine, calcoli, speculazioni, partite doppie: nessuna idea superiore, nessun scopo d'alta moralità, nessuno sentimento disinteressato, nessuna aspirazione eminente: donde la decadenza del carattere. E cosa urgente ripararvi rimettendo in onore gli studi classici.

Eccellentissimi Babbage e Stephenson, ma necessari Eschilo e Senofonte, Lucrezio e Tacito. Senza una gemma d'eroismo che passi in circolazione, la tecnologia induce l'anemia; e con quella gemma si provvederebbe altresì all'infelice grammatica!

E per Lendinara vi ha una ragione di più a favore della detta gemma, ed è: di antivenire e paralizzare la scuola classica che i gesuiti-Cavanis stanno preparando. E sussiste già una deliberazione del Consiglio a tal uopo, vecchia di tre anni, che a pareggiamento ottenuto istituiscè la cattedra di latino e greco. Ci ha pensato il serenissimo sindaco? Le scuole tecniche presenti non approdono a verun risultato benefico: o completarle con gli studi classici lantamente stabilirli chiudendo l'inutile scuola musicale, o chiuderle e migliorarle le elementari.

La cosa è buona ed evidente, ma bisogna se ne capaci la tribù; se no, fiato sprecato. E così fatto prepotere senza resistenza di essa tribù, è specchio riflessora della volontà della cittadinanza? Codesta specie di dittatura le venne conferita dalla opinione pubblica? Rappresenta ella la maggioranza del paese? O quanto meno ne possiede le simpatie? No.

A domani la dimostrazione.

Venezia. — La giunta municipale di Venezia mandò 2 telegrammi al Minghetti, pregandolo di rendersi interprete presso il Re e presso l'Imperatore Guglielmo dei sentimenti d'estimazione simpatia e riconoscenza del popolo veneziano.

Anche i tedeschi residenti in Venezia spedirono un telegramma all'imperatore col quale egli si uniscono devotamente all'universale giubilo per la pacifica discesa dello Hohenzollern.

Calandra ci spedì una lunga corrispondenza. Noi la preghiamo di cedere gentilmente il suo nido per oggi alle aquile imperiali.

Udine. — Verso le 9 1/2 antim. del 13, Pittoni Luigi fu assalito da morte improvvisa mentre viaggiava sul treno ferroviario da Godroipo a Pasian Schiavonesco.

— Il 14 corrente certo Crisnaro Giovanni di Savogna, non ha guari licenziato dal manicomio, eludendo la sorveglianza dei suoi si precipitò nel torrente Alberone, poco discosto dalla casa ed ivi miseramente affogava.

Aquileia. — Abbiamo ricevuto una corrispondenza da Aquileia, che oggi per mancanza di spazio, non non possiamo pubblicare.

Belluno. — Ricevammo 3 corrispondenze una di Julius, una seconda di Jottilus e l'ultima di Mastofele che verranno pubblicate quanto prima.

— A conferma di quanto ci scrisse il nostro corrispondente Julius intorno al Congresso degli allevatori di bestiame della regione veneta, che ebbe luogo a Belluno nei giorni 17, 18 e 19 del p.p. settembre riportiamo il giudizio che ne dà La Voce del Cadore nel suo n. 41 in data 10 corrente:

«Esso come il mercato a premi, riuscì d'onore alla ospitale città di Belluno, ma circa i vantaggi del Congresso apportati ci permettiamo di dubitare e non poco. Principalmente perchè non vi fu discussione, attesa la indescribibile fretta del presidente del Congresso, onor. Collotta; poi perchè lo stesso sig. presidente, quando si trattava d'una questione vitalissima di fare cioè una protesta contro le fiscalità del governo, le quali paralizzano le iniziative di pochi, e gli sforzi della popolazione per mandar avanti l'industria agricola, l'on. Collotta, diciamo, con ragioni inattendibili, tronco bruscamente ogni discussione.»

Marostica. — Ci scrivono da Marostica in data del 18:

«Ora che da molti onorevoli di Montebelluno o si fecero, o si stanno facendo discorsi e ai rispettivi Elettori, anche noi ci insinghiammo di sentire la voce dell'onorevole nostro deputato Antonibon, desiderosi di sapere, se «Egli, abborrendo pure dai partiti estremi, «intenda di rimanere là, dove

Questo misero modo Tergon l'animo... di coloro.

Che visser senza infamia, e senza lode.

Cologna (Veneta). — L'o. ministro Minghetti non potendo essere in causa della eminente posizione che occupa, nel 24 corrente a Cologna, in mezzo ai suoi elettori, ha rimandata la sua visita al giorno 31 pure corrente.

## Cronaca padovana

Tre Margherite. — Al cittadino, e popolano Veronese Luigi, la città è debitrice di molta riconoscenza; tale debito sarà pagato, ce ne facciamo garanti, in rate periodiche cogli interessi scarsi dall'epoca in cui egli cominciò a slanciarsi nella vita sociale, industriale, politica, fino al saldo. Ma nel debito non può comprendersi quella più speciale gratitudine che i padovani devono all'egregio Veronese per l'ultimo splendidissimo atto teatrali da lui perpetrato con un coraggio ed un sangue freddo ammirabile; vogliamo dire la offerta delle tre Margherite ch'egli a nome della città, andò ad offrire alle coronate individualità che oggi si trovano a Milano. Vi sono debiti che non si possono pagare. Non vogliamo mettere l'ottimo Veronese nell'imbarazzo di renderci ostensibile il mandato di procura in forza del quale egli si prende la briga di offrire fiori d'oro a smalto, e specialmente poi simboliche margherite a nome della città. Non vogliamo accusarlo di gestione non autorizzata degli altrui negozi, nè tacciarlo di ambasciatore senza credenziali; è un uomo che ha tutti i coraggi anche quello d'affrontare l'illegalità, soltanto ci permettiamo di fargli osservare che è troppo grande, troppo copioso il servizio ch'egli rese in quest'occasione alla città, è troppo alto l'onore ch'egli ci procura colla sua sublime iniziativa perchè noi sappiamo o possiamo pagargli il debito enorme di gratitudine. Sig. Veronese, un po' di discrezione e di pietà per i suoi debitori! Beneficare troppo, è spesso un maleficare. Quelle tre margherite ci peseranno eternamente sullo stomaco! È vero che il bravo Veronese in compenso ci alleggerì le tasche facendo una questua per sostenere le spese anche per il viaggio, e cavò delicatamente dai portafogli, di buonissimi cittadini il denaro, ma il suo disturbo come lo pagheremo? Questo pensiero ci addolora. Non abbiamo che una sola speranza, ed è che a Milano, rovistando nei ferri vecchi sappiano trovar fuori tre croci (magari sdruscite, poco importa, purchè servano) per iscriverne il Veronese, il sig. Sacchetti autore delle iscrizioni che accompagnavano le margherite, e l'anonimo autore dell'indirizzo. Noi non invidieremo la gloria di quel completo Calvario,

perchè non abbiamo alcuna complicità nella patriottica offerta. A ciascuno il suo! e così i conti saranno pareggiati.

Le trichine dei maiali. — Giungono notizie sconsolanti sulla salute pubblica di Dresda. Molti soldati, quaranta sottufficiali e parecchi cittadini si sono ammalati di trichinosi per aver mangiata carne di maiale inquinata di trichine.

La trichinosi è pure comparsa nei dintorni di Lotau. Attenti alla carne porcina.

Avventore pericoloso! — Un tale recavasi nella bottega di una fruttivendola per acquistare delle frutta; ma quello non era che un pretesto; la frutta ch'egli voleva acquistare erano di quella del genere proibito; non erano precisamente le mele del Paradiso terrestre, ma certi oggetti preziosi che la fruttivendola teneva come l'olio santo chiusi in una scatoletta. E superfluo dire che tale acquisto quell'incognito voleva farlo gratis. — La destrezza non gli mancava: egli approfittò d'un momento in cui la povera donna in piena buona fede stava pesando le pere e l'uva per dare il giusto al suo avventore, e allungata la mano alla scatoletta, frutto proibito dal Codice penale, la mise in tasca. — Pagò quindici centesimi, e rubò pel valore di L. 160. — La sua giornata non può dirsi cattiva, mentre fu pessima quella della povera grama che per 5 centesimi di guadagno ci rimise 160 lire, frutto dei suoi risparmi. — Nelle sue quotidiane orazioni quella fruttivendola pregherà: da simili avventori, liberatemi o signore!

Questuante importuno. — Un tale chiedeva l'elemosina, e a chi non gliela faceva scagliava grossolane ingiurie; sistema nuovo per muovere la pietà dei cittadini! Ma anzichè la pietà, egli mosse col suo contegno le guardie di pubblica sicurezza che procedettero al suo arresto. Nella vita contemplativa di S. Matteo, egli imparerà come si eserciti il mestiere dell'accatone senza incorrere nella pericolosa pietà delle guardie.

Due esercenti pubblici di debole memoria dimenticarono l'ora nella quale dovevano chiudere i loro negozi; le guardie aiutarono la loro memoria con una contravvenzione: il Pretore li aiuterà ancora di più con una sentenza. Vedete tristi effetti d'una dimenticanza.

Teatro Garibaldi. — La compagnia Ballotti-Bon N. 2, diretta da quel valentissimo artista che è il Peracchi aprì il suo piccolo corso di rappresentazioni colla commedia del Dumas: Il signor Alfonso. Lodare i cinque artisti che vi presero parte sarebbe un voler cadere nei soliti luoghi comuni, nelle solite frasi che piovono dalla penna a ogni articolista teatrale per fare un po' di reclame a qualunque compagnia: noi crediamo che basti in una città di provincia, in un giornale di provincia il dire per tutto elogio: — ieri sera recitò la Pia Marchi e il Belli-Blanes.

Il pubblico accorse abbastanza numeroso e non pochi furono gli applausi e le chiamate: applausi e chiamate di cui gli attori tutti furono veramente degni.

Questa sera (20) si rappresenta: Il trionfo d'amore commedia del Giucoso, e del tutto nuova per la nostra città.

## Ufficio dello Stato Civile

Bollettino del 18

Nascite. — Maschi n. 2 — Femmine n. 0.

Matrimoni. — Cortiana Domenica fu Paolo, pizzicagnolo, celibe, di Vicenza con Griuzato Teresa di Giuseppe, casalinga, vedova, di Bassanello.

Facchinelli Lorenzo fu Giovanni falegname, celibe, con Morosini Virginia di Antonio, calzolaio, nubile, entrambi di Padova.

Mitazio Pasquale di Giuseppe, possidente celibe, di Venezia, con Dalla Barata Emma di Lorenzo, possidente, nubile, di Padova.

Morti. — Berlese Antonio fu Angelo, d'anni 70, fruttivendolo, coniugato. — Giordani Francesca fu Giuseppe, d'anni 73, questuante. — Un bambino esposto. — Tutti di Padova.

## Un po' di tutto

Avventure di un Re. — Si è parlato giorni sono di un misterioso assassinio commesso a Madrid, in cui si dicevano involti il re Alfonso ed il duca di Sesto suo governatore: ecco ora i particolari che il Times reca sul lugubre fatto.

Havi a Madrid un giovinetto, molto alto locato, ma così in alto che nessuno può passarli innanzi. Egli ha per governatore un duca molto conosciuto tra gli eleganti e i gommeux di Parigi, quantunque non sia francese.

Il giovanetto ama il bel sesso, e se non l'amasse



il duca sarebbe uomo a farglielo amare, per dominarlo maggiormente e trarne certi profitti pecuniari e politici.

Siccome non c'è bisogno di affaticarsi troppo, il duca si contenta di andar alla caccia per fornire al suo giovane padrone il miglior selvaggiume di Madrid.

Ora, ultimamente il duca aveva fissato gli sguardi sulla moglie legittima di un colonnello del corpo del genio, di guarnigione a Madrid, e la signora volle accordare i suoi favori al giovanetto, tanto potente ed alto locato.

L'appuntamento era stato dato sotto il tetto congiungente all'ora in cui il colonnello era trattenuto dal suo servizio in caserma; e tutto doveva andare pel meglio.

Ma il colonnello ebbe sentore di quell'intrigo da un servo fedele e, trasportato dalla collera, si nascose nella camera della moglie.

L'amante ed il duca giungono; il duca si mette in sentinella nell'anticamera.

Il giovinetto penetra nella camera, lascia il suo abito e si precipita in maniche di camicia nelle braccia della bella.

Ad un tratto il marito comparve armato di un revolver, la moglie sviene, il giovine manda un grido e si rannicchia sul letto, il colonnello fa fuoco ed una palla sfiora la manica della camicia dell'amante. A quel rumore il duca entra armato di un pugnale, e ne colpisce il disgraziato marito a più riprese lasciandolo cadavere.

Il duca mette subito sotto chiave i servi, manda via il giovine padrone, fa chiamare un parente della vittima e si viene ad una transazione, onde non si parli più dell'assassinio.

L'indomani i giornali annunciarono che X colonnello del genio era morto subitamente la vigilia.

Il lettore avrà di leggieri capito che il drudo era re Alfonso, l'assassinio il duca di Sesto di lui precettore.

Si è affisso clandestinamente in più luoghi di Madrid una pasquinata in versi:

En la cristiana dottrina  
Manda el quinto: no matar;  
Vero la gente alfonsina,  
Sin duta per no pecar  
Tiene un sexto che assassina.

Ecco la traduzione:

«La dottrina cristiana proibisce nel quinto comandamento di amazzare il prossimo, ma la gente alfonsina, senza dubbio per non peccare, ha un sexto che assassina.»

Il giuoco di parole contenuto in quel sesto si capisce facilmente.

Invano la polizia ha cercato di scoprire l'autore della pasquinata, che letta e commentata da migliaia di persone, ha prodotto gran sensazione; se ne sono tirate migliaia di copie, che si sparsero nelle provincie ed all'estero.

Le parole del Re. — Un nostro amico ci scrive da Torino in data del 18 ottobre:

Sentite caso, cari amici, sentite caso. Per confermarvi nella mia fede monarchica, rileggo stamane il capitolo dell'incoronazione, nel poema del Casti. E sorridevo alla seguente:

Ma pur per etichetta alla sua corte  
Quel Re del tempo e del calor dovea  
E di cose parlar di simil sorte:  
Bella giornata il ciel ci diede,  
Giornata bel'al la turba adunata  
Già ripetendo allor bella giornata.

Immediatamente dopo, prendevo in mano qualche giornale. Trovai nel Pungolo di Milano: «Splendida giornata; il tempo ci favorisce: furono le parole proferte dal re, appena scese dal vagone reale alla stazione.» Poi trovai nella Gazzetta del Popolo di Torino che un suo corrispondente speciale le scrive dalla capitale lombarda: «Appena disceso dal treno esso esclamò splendida giornata, il tempo ci favorisce.» E così d'altri giornali.

Quando una frase così sapiente esce da bocca augusta, è ben ragionevole che ciascheduno si affretti a raccoglierla, che sia ripetuta dai vicini e dai lontani, che tutti gli organi della libera stampa ne facciano tesoro. Non vi pare? Ho voluto però invocare la vostra attenzione su questa coincidenza nella frase e nella premura con cui le si fece eco. Tutte le corti si rassomigliano; quella di un re del secolo decimonono agisce come quella del re degli animali parlanti.

## Recentissime

### L'ARRIVO

(Nostra corrisp.)

Milano, 18 ottobre, ritard.

(A. S.) Soldati da tutte le parti, carrozze in ogni luogo annunciano che si avvicina l'ora dell'arrivo.

Per le vie principali il transito è divenuto quasi impossibile, ed i veicoli non possono più passare per la via Principe Umberto, piazza Cavotti, via Palestro, corso Venezia, corso V. E. e piazza del Duomo.

Il cielo che questa mattina era serenissimo ora è divenuto di un colore un po' grigio, ma però non c'è pericolo di pioggia.

Verso le 3 e 3,4 si dirigono alla Stazione molte carrozze di Corte, e la Guardia Reale a cavallo — alle 4 circa passa anche S. M. il Re con il principe Umberto in una carrozza coperta. Quando vengono riconosciuti sono alcuni poco applauditi.

Alle 4 1/4 il treno reale che porta l'imperatore Guglielmo entra nella Stazione.

Io non vi posso descrivere quale fu l'incontro dei due sovrani, giacché non ne fui spettatore. S'fermatomi in via Palestro narrerò soltanto quello che vidi.

Quando si udì il primo colpo di cannone le trombe squillarono; e le truppe che facevano ala in tutte le vie per le quali doveva passare l'imperiale corteo si posero in sull'attenti.

La curiosità era dipinta su tutti i visi — inutile il dire che bisognava lavorare di gomiti tanto per la strada quanto sulle finestre.

Alle 4 1/2 quattro carabinieri, a cavallo sgombrano la gente per il passaggio dell'equipaggio che porta due sovrani.

Questo è preceduto da Guardia Reale ed è trascinata da sei neri cavalli.

Fragorosi battimenti, continue ovvie, ed un urlo prolungato salutano l'imperatore Guglielmo.

Questi ha la faccia molto bella. È più magro di quello che si dipinge sui ritratti, e il suo aspetto un po' invecchiato sebbene grave e severo, fa contrasto con la rara robustezza e col maschio vigore del nostro re.

Seguivano altre Guardie a cavallo e poi le carrozze di Corte che portavano principi ed uomini politici. Dopo Guglielmo, chi attraeva più d'ogni altro gli sguardi della popolazione era Moltke, un vecchio, imbecillamente simpatico.

Una cinquantina di altre carrozze chiudono il corteo. Dappertutto si applaude con esultanza.

Il fazzoletti sventolano e la gola diviene ad alcuni un po' rauca per il troppo gridare.

Appena passata la carrozza di Corte succede un serra, serra. La gente tutta vuol correre in piazza del Duomo. La difata tutti convergono più tardi per vie diverse. Dinanzi al Palazzo Reale si sentono ancora delle grida festose.

Nel mentre nella piazza il popolo acclama ed applaude; nell'interno del palazzo succedono i ricevimenti e le presentazioni ufficiali, che saran durate sino a quando il re avrà detto il *mneseometha dorpon*, ricordiamoci del cibo.

Io che l'avevo Caesar l'intono un po' mal volentieri entrai in Galleria, ma lì le mie povere ossa pigiate come le sardelline di Nantes provarono un cattivo quarto d'ora.

Andai a rifocillarmi un po', ma ahimè! mangiai male e pagai bene, — in questi giorni il danaro va a spasso con una facilità straordinaria, tutti cercano di mettervi al verde e non è a torto se in siffatte circostanze si grida: *robbers all!*

Ora sono le 9 ore; la Galleria è illuminata a giorno; essa è artisticamente molto difettosa ma così popolata, così piena di luce com'è, riesce imponente e grandiosa.

La Piazza del Duomo è pure ricamente e con molto buon gusto illuminata. Il Duomo apprima fu avvolto in una colonna di fumo e poi apparì colorato in rosso, in bianco, in verde ecc.

L'occhio non si stanca mai dal riguardare l'incantevole spettacolo che riesce grandemente fantastico.

Questa sera non ci sono altre feste — i forestieri però chi sa fino a che ora ingombreranno le vie, gli alberghi, i teatri della bella Milano.

Io sono tutt'altro che ottimista, ricordo spesso il *nil admirari* di Orazio, ma confesso che l'accoglienza fatta all'imperatore Guglielmo dal popolo italiano è stata cordiale più di quello che per avventura si avrebbe potuto immaginare.

Domani ci sarà alle ore 10 la grande rivista militare, della quale probabilmente parlerò nella prossima mia; per ora getto da parte il calamio per andare a sentire i concerti di quattro bande musicali.

Il principe di Bismark vuol dimettersi dal posto di Cancelliere. Questa sarà una delle solite manovre del principe quando è in collera col suo padrone. Pare infatti che il viaggio a Milano dell'imperatore abbia contrariato i piani del suo fido consigliere.

## Nostro dispaccio particolare

MILANO, 19, ore 14,30. — La rivista delle truppe ch'ebbe luogo stamane in piazza d'armi riuscì imponente e durò per tre ore.

La piazza era gremita, stipata alla parola da una folla immensa. Le truppe che sfilarono al passo furono ripetutamente coperte dai fragorosi applausi della immensa popolazione che le ammirava.

L'Imperatore e Moltke sono festeggiatissimi per qualunque via passino, in qualunque luogo si mostrino.

I Milanesi e tutti i forestieri in mezzo a tante feste non hanno che un solo desiderio, quasi un dolore per la mancanza del principe Bismark.

## Telegrammi

(Agenzia Stefani)

NAPOLI, 19. — Il questore Forni riferì al prefetto Mondini essergli riuscito di scoprire ed arrestare l'individuo nella cui casa fu trucidata l'infelice Gazzaro. Questi la sventolò da se solo: spedì la cassa a Roma servendosi del facchino che poi prese a suo servizio per non farsi scoprire. Il colpevole sbrigotito dalle prove constatategli dal questore finì col confessargli tutto.

MILANO, 18. — L'illuminazione del Duomo e della Piazza riuscì molto bene e così pure il concerto delle bande musicali sulla piazza. Gli inni germanici ed italiani furono applauditi. Il Re e l'imperatore col loro seguito assistevano all'illuminazione del Duomo dal balcone del Palazzo Reale.

ATENE, 18. — Il Principe di Galles è arrivato. La città è imbandierata.

MONACO, 18. — Credesi che la Camera sarà prorogata.

RAGUSA, 18. — Il capo montenegrino Peko fece fucilare 6 abitanti di Zuleki per villà. Gli insorti evacuarono il territorio di Laibuska, in seguito all'arrivo dei Turchi provenienti da Stelatz.

MILANO, 19, 9,40. — Al pranzo di famiglia iersera presero parte l'Imperatore, il Re, la principessa Margherita, la duchessa di Genova, ed i principi Umberto, Amedeo e Tommaso. Quindi vi fu ricevimento nelle sale della principessa Margherita coll'intervento dei due sovrani.

Molta gente si avvia verso la Piazza d'Armi. Il tempo è bellissimo.

MILANO, 19. — L'imperatore esprime più volte la sua profonda soddisfazione per la splendida e affettuosa accoglienza ricevuta, e la sua contentezza di trovarsi in Italia, ospite del Re. Soggiunge che come fra due Sovrani così pure fra le due nazioni l'amicizia durerà costante e cordiale.

MADRID, 18. — Ufficiale. — Le navi straniere che arrivano in Spagna pagheranno una forte multa se mancano di certe vidimazioni dei consoli spagnuoli.

La divisione Delatre sbarrò il passo ai carlisti che dalla Catalogna volevano passare in Navarra attraverso l'Aragona. Il capo dei carlisti Paraiso, preso dalla sua banda, è fuggito. Sagasta è arrivato.

RENNES, 19. — Nel suo brindisi Ciesey concluse esprimendo il voto che i sovrani che tengono nelle loro mani i destini dei popoli restino sempre come ora animati da quei nobili sentimenti di concordia che fanno la prosperità nazionale.

LONDRA, 19. — La casa J. Dudgeon è fallita.

RAGUSA, 19. — Hassi da Albania: Sul territorio di Baran Vicenzbuja un corpo di Nizams Bascibozuk attaccarono gli insorti; dopo sei ore di combattimento i turchi si ritirarono a Banam. Ottanta turchi e 20 insorti rimasero uccisi.

COSTANTINOPOLI, 19. — L'agente della Serbia presentò alla Porta delle nuove rimostranze contro il continuo invio di truppe alla frontiera e per l'occupazione dell'isola Drina. Il sotto-governatore di Yambazar telegrafò l'8 ottobre: Una banda d'insorti e Montene-

grini attaccarono le truppe ad Ambran. Gli insorti furono battuti.

GLADSGOW, 19. — Gladstone smentisce che la Turchia gli abbia offerto di recarsi a Costantinopoli per riordinare le finanze turche.

MILANO, 19. — La grande rivista è cominciata alle 11 e finita alle ore 1. L'imperatore, il Re, e il Principe seguiti dallo stato maggiore passarono sulla fronte delle truppe che erano schierate in ordine di battaglia. — Quindi i Sovrani col seguito postisi dinanzi all'Arena assistettero allo sfilare delle truppe. La principessa Margherita, la duchessa di Genova, le dame della Corte i ministri e le autorità assistettero alla rivista dal pulpino dell'Arena.

Dappertutto l'imperatore, il Re ed i Principi furono applauditissimi.

Le truppe hanno un bellissimo aspetto, e spesso furono applaudite.

Attorno alla piazza vi era immenso popolo. La folla è straordinaria dappertutto.

Tutte le case sono imbandierate.

L'imperatore esprime più volte la sua soddisfazione per la tenuta delle truppe che è ammirabile.

MILANO, 19. — Oggi l'imperatore non è uscito, la sua salute è buona.

L'imperatore è veramente soddisfattissimo dell'accoglienza avuta.

Durante la rivista Moltke si congratulò col ministro della guerra per la bella tenuta delle truppe.

LUIGI COMETTI Direttore.  
Stefani Antonio gerente responsabile.

SPETTACOLI

TEATRO GARIBOLDI. — La drammatica compagnia Bellotti Bon questa rappresenterà: *Il trionfo d'amore.*

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA  
A PREZZI FISSI  
LA DITTA  
GIACOMO POLACCO

Rimpetto la Chiesa S. Canziano cessando volontariamente dal commercio, ha determinato stralciare la merce del suo Negozio di Manifatture a prezzi molto ribassati. Ogni articolo sarà marcato a Prezzo Fisso senza ribasso. (1167)

PILLOLE FEBBRIFUGHE  
VEGETO ANIMALI NUTRITIVE  
20 anni di successo

Questo valente rimedio contro le febbri terzane e quartane, ribelli ai sali di chinino ed ai liquori febrifughi; venne sperimentato in vari ospitali, con meravigliosi risultati. Attestati medici comprovano l'importante e giusta efficacia del portentoso rimedio.

Guardarsi dalle imitazioni.  
DEPOSITO nelle principali farmacie d'Italia, in Padova nelle farmacie del preparatore Pietro Trevisan, Via Maggiore ed ai Due Cervi, prezzo L. 1 alla scattola. (1159)

SCUOLA  
ELEMENTARE MASCHILE PRIVATA  
E

COLLEGIO CONVITTO  
con ripetizione ginnasiale  
ed avviamento al commercio  
PADOVA — VIA S. CHIARA N. 4269 — PADOVA

Locale grandioso. — Plaga salubre — Corte e giardino. — Docenti abilitati — Trattamento buono. — Pensione convenientissima (da L. 350 alle 500 annue) secondo l'età degli allievi convittori.

Gli alunni esterni sono tenuti in Collegio anche dalla mattina alla sera ed accompagnati alla Scuola e condotti a casa da appositi incaricati giusta il desiderio delle famiglie.

L'iscrizione regolare si fa sino al 31 ottobre. Ciò a notizia di chi può averne interesse.  
Il Direttore  
TREVISAN ANGELO

D'Affittarsi

in Via Gigantessa piano terreno e primo piano al N. 1348; per trattare rivolgersi al vicino N. 1346.



# SPECIALITÀ

della Farmacia 24, del Chimico Farmacista O. Galleani di Milano, via Meravigli

Conosciute per l'Italia, Europa, America per li incontrastabili effetti

SI SPEDISCONO DIETRO RIMESSA DI VAGLIA POSTALE FRANCHE A DOMICILIO PER TUTTA L'ITALIA E ALL'ESTERO

## PILLOLE ANTIGONORROICHE

del Prof. D. P. O. PORTA

ADOTTATE DAL 1845 NEI SIFILICOMI DI EUROPA

Vedi Deutch Kilinh e di Berlino e Medicin Zeitschrift di Würzburg 16 agosto 1863 e 2 febbraio 1866 ecc. ecc.

Non vi è malattia così frequente e comune ai due sessi come le Gonoree, Blenorragie, Leucorree, tutte appartenenti alla stessa famiglia; e non vi è malattia cui si siano proposti tanti e svariati rimedi come a questa quasi sempre senza alcun risultato, ed il più delle volte di effetto contrario ed anche nocivo; ma nessuno di questi rimedi o specialità può vantare di aver ottenuto Certificati delle più rinomate cliniche, ed ospedali esteri e nazionali, dei quali ne diamo qui sotto qualche brano tralasciando di pubblicare, per delicatezza, quelli dei privati ottenuti a migliaia nel corso di 15 anni di sempre felici risultati, come queste Pillole, che vennero adottate quasi come esclusivo rimedio nelle cliniche Prussiane, sebbene l'inventore sia italiano, e di cui ne parlarono i giornali qui sopra citati.

Ed infatti, uendo esse alla virtù specifica un'azione rivulsiva, cioè combattendo la Gonorrea, agiscono altresì come purgative: ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo a purganti drastici od a lassativi.

In questo genere di malattie lo studio di incubazione è così breve e spesso inosservato che inutile è il parlarne, generalmente appena si accusa il senso di dolore lungo il canale dell'uretra, lo stillicidio Gonorroico si presenta pur esso: così che si può dividere il corso della malattia in tre stadii, cioè: infiammatorio, che è il più doloroso; gonorroico, quando l'infiammazione locale è diminuita e lo sco'o aumenta; e decreto. Havvi però un altro stadio che è quello Cronico, non accade solo quando la malattia, o per la nessuna cura, o per l'insufficienza dei rimedii, o per causa inerente all'individuo affatto, in ce di decrescere si mantiene senza dolore od infiammazione, e dà quella goccia di pus, per cui venne chiamata o anche Goccietta militare, Catarro uterale cronico, periodo cronico, Blenorrea.

Nella donna la Leucorrea, i fiori bianchi, catarro utero-vaginale utero-vulvare meirite ed ingorgo del collo dell'utero, granulazione del collo della vagina; tutte malattie in cui queste pillole sono d'un'efficacia sorprendente, unendovi l'uso dell'acqua sedativa Galleani, per bagni locali nell'uomo e nella donna, per iniezioni si nell'uno che nell'altro sesso, come dall'istruzione.

Vi sono però altri generi di malattie che vengono curate con risultati pronti e soddisfacenti con queste Pillole e sono: i restringimenti uterini, difficoltà nell'orinare senza l'uso delle candelle o minugie, ingorghi emorroidarii della vescica, si nella donna che nell'uomo, senza dover ricorrere alle sanguisughe; come pure nella Renella, che dopo l'uso delle tre scatole di queste Pillole va a cessare e scomparire.

### Ogni scatola contiene il modo e dose di farne uso.

I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica. Queste Pillole di facile amministrazione, non sono per nulla nauseanti, nè di peso allo stomaco; si può servirsene anche viaggiando, e sono benissimo tollerate anche dagli stomaci deboli.

Per garantirsi dalle continue imitazioni domandare sempre le vere Galleani di Milano, e non mai accettare che queste.

Prezzo di cadauna scatola L. 2 contro vaglia postale, o in francobolli di L. 2 20 si spediscono franchè a domicilio nel Regno; per l'Estero aggiungere le spese postali.

## Certificato Ufficiale dell'Ospedale Clinico generale di Vienna

Sui primi di Gennaio 1873 il sig. O. Galleani Chimico Farmacista in Milano, ha mandato allo scrivente i seguenti preparati farmaceutici e precisamente:

1. Pillole Antigonorroiche del Prof. D. P. O. Porta.

2. Polvere per acqua sedativa del farmacista O. Galleani, onde essere sperimentati sugli ammalati dell'Istituto Clinico Generale di Vienna.

Lo scrivente nella sua qualità di assistente dello Istituto Clinico Generale di Vienna, ha durante il suo servizio nello Stabilimento, usato su un gran numero di ammalati di quei preparati, e si ebbe favorevole risultato:

a) nella gonorrea uretrale acuta e cronica — b) nello stringimento uretrale — c) nell'ingorgo renoso della vescica — d) nei fiori bianchi — e) nel catarro utero-vaginale — f) nella meirite cronica — e nello sco'o acuto, fiori bianchi, e catarro vaginale, in ispecial modo usò la polvere preparata per astringente liquido (acqua sedativa) valendosi e come iniezione e come bagno locale, e ne ottenne prontissima guarigione.

Le Pillole antigonorroiche, colla loro efficacia balsamica, influiscono specialmente negli scoli cronici, stringimenti, meiriti, ottenendone in breve tempo miglioramento, ed anco completa guarigione. I successi da esso ottenuti con questi preparati fanno testimonianza favorevole e sono una fedele conferma della verità. In fede di che si sottoscrive di proprio pugno colla impronta del suo suggello.

Vienna li 30 dicembre 1873.

Firmato dott. RAFFAELE COEN

assistente all'Istituto Clinico Generale di Vienna.

Orléans, 15 maggio 1874.

Goccietta Cronica. — Sopra 24 individui affetti da Goccietta militare, 12 li ho curati colle vostre pillole, gli 2a lo 12 col sistema abituale e colle iniezioni di Bismuto: i 12 curati col vostro sistema sono di già tutti ritornati airo, ro corpi completament guariti; degli altri, 3 soli sono guariti, 9 ancora in cura. Non vi mando nessun elogio non che quello delle cifre sussepte. Mi duole che difficile è il trasporto in Francia dei vostri rimedii per leggi vigenti, ed immorale è voler eludere la legge: lascio fare a voi, ecc.

Dott. G. Lafarge, med. o divisionale da Orléans.

Napoli, 14 aprile 1873

Pregiatissimo sig. dott. O. Galleani

Stringimenti Uretrali. — Nella mia non tenera età di 54 anni e sofferente per stringimenti uretrali da antiche Gonoree, ho ricorso ai medici di qui o sono 2 anni, fui a Firenze, a Milano da Oromenlik, ed in ultimo mi spinsi sino a Parigi, dove consultai Nelaton e Ricord, e me ne tornai qual era partito, sempre sofferente e coi sudori della morte ogni volta che dovevo urinare, ed avendo consumato non so quante dozzine di minugie o candelle. Lessi sul *Pungolo* di così l'annuncio delle vostre Pillole, e mi portai subito dalla Farmacia Luigi Scarpitti a provvedermene. Oh! se le avessi conosciute prima, quanti tormenti e quante spese avrei risparmiato. Mentre vi scrivo orino un poco stentatamente ancora, ma senza dolori, e tutte le volte che ne ho voglia: sono rinato a nuova vita. Indelebile sarà la mia riconoscenza per voi, e venendo a Napoli la mia casa vi è aperta come ad un salvatore.

Tutto vostro

A. Del Grec.

Livorno, 27 settembre 1869.

Pregiatissimo sig. Galleani.

Fiori Bianchi. — Il farmacista sig. D. Malatesta di qui disse lo scorso anno, che fra le Specialità che escono dalla sua farmacia haavi le pillole antigonorroiche, che Ella dice utile contro i Fiori bianchi nelle donne. Volli provarle su me stessa, che da molti anni ero seccata da questo incomodo e ne ottenni un effetto mirabile; estesi le mie esperienze su le mie clienti, e tutte se ne lodarono immensamente, aggiungendo che una signora già giudicata affetta da durezza scirose al collo dell'utero e che io stessa constatavi, ebbe un tal vantaggio da questa cura col'acqua sedativa, che da due mesi si dice guarita. Perciò e pel grande consumo che io posso fare delle Specialità, desidererei ch'ella le spedisse a me direttamente, dandomi quei vantaggi che è solito dare ai farmacisti.

In attesa di un riscontro le unico il mio indirizzo e sono sua devotissima serva

G. De R.... Levatrice approvata.

Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni delle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede anche di consiglio medico contro rimessa di vaglia postale

Scrivere alla Farmacia 24 di Ottavio Galleani, via Meravigli, MILANO.

**RIVENDITORI** — a Padova Farmacia, dell'Unive sita. Pineri e Mauro, regoz. Luigi Cornelli, farmacista. Sani Beggiate, farmacista. Zanetti, farmacista. Bernardi e Durer, farmacia. Pertile, farmacia. Gasparini, farmacia. Franceconi, farmacia. Sani Pietro. Adria. Bruscaini Giuseppe, Paolucci Domenico farmacia. Bassano. L. auigi Fbris, f. Gerardi Vinc., f. Baldassare, f.

Belluno. Locatelli, farm. Chioggia. Camuffo Gio. Batt. Cittadella. Munari, farm. Conegliano. Ma chi, farm. Este. Negri Evangelista, farm. Martini. Goido. Koob Antonio. Legnago. De Stefano, farm. Valeri G., farmacia.

Mantova. Nuvoletti Federico, farm. Rigatelli, farmacia. Datta Chiara, farmacia. Mira. Roberti Ferdinando, farm. Mestre. Tossi, farm. Montagnana. Andolfato, farm. Oderzo. L. Cinotti. L. Dismutti. Peschiera. Farmacia Vedova Masotti.

Pordenone. Roviglio, farm. Marini, farm. Varaschini, farm. Portogruaro. Malimpiero A., farm. Rovigo. Diego Antonio, farm. Gambarott, Caffagnoli, G. Saole. Bussetti farm. Serravalle. Da Macchi, farm. S. Vito al Tagliamento. Pietro quartare, farmacia

## Vera tela all'Arnica

DEL FARMACISTA

OTTAVIO GALLEANI

Milano, Via Meravigli, Num. 24.

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela all'Arnica, e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità. Giova sperare che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità, se prima non è riconosciuta idonea ed utile da una apposita Commissione. L'Allgemeine Medicinische Central Zeitung, a pagina 744, N. 62 del 4 agosto 1869 di Berlino, ne riporta le conclusioni, di cui si unisce il

### RAPPORTO

(Traduzione dall'Originale Tedesco)

Vera tela all'Arnica di O. Galleani. La tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano, è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa vera tela all'Arnica di Galleani è uno specifico commendevolissimo sotto ogni rapporto, ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, contusioni e ferite di ogni specie. Con esso si guariscono perfettamente i calli, ed ogni altro genere di malattia del piede.

ci non sapremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa tela all'Arnica. Dobbiamo avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della vera il pubblico sta dunque guardingo, per non richiedere ed accettare che la vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani

### ESTRATTO DAL GIORNALE

L'Abeille Medicale di Parigi

L'Abeille Medicale di Parigi nella rivista mensile del 9 marzo 1870, parla o meglio accenna, alla Tela all'Arnica di Ottavio Galleani di Milano in questi termini:

“Ques a tela e cerotto ha veramente molte virtù constatate di cui or voglio far cenno: Applicata alle remi dei dolori lombari, o reumatismi, e principalmente nelle donne soggette a tale disturbi, con leucorrea, in tutti i dolori per causa traumatica, come sarebbe distorsi, contusioni, schiacciamenti; stanchezza di un'articolazione in seguito ad un eccessivo lavoro faticoso, dolori puntorii costali od intercostali; in Italia e Germania poi se ne fa un grande uso, contro gli incomodi ai piedi, cioè calli, anche interdigitali, bruciore della pianta, durezza, sudore profuso, stanchezza e dolentatura dei tendini plantari, e persino come calmante nelle infiammazioni gottose al pollice. Perciò è nostro dovere non solo di accennare a questa tela del Galleani, ma proporla ai Medici ed ai privati, anche come cerotto nelle medicazioni delle ferite, perchè fu provato che rimarginano più presto, impedendo il processo infiammatorio.”

Vedi per l'uso l'istruzione annessa alla tela.

È inutile indicare a qual uso sia destinata la Tela all'Arnica Galleani, perchè già troppo conosciuta, non solo da noi, ma in tutte le principali città d'Europa ed in molte d'America, dove la Tela Galleani è ricercatissima. È bene però l'avvertire come molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla Tela Galleani, e d'Arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella Galleani, sui calli, vecchi indurimenti, occhi, di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del cerotto comune.

La stessa è unica nel suo genere nulla avendo di comune coi tanti corrotti che si vendono ove l'Arnica c'entra per null!! Tale frode essendo assai facile usarla in danno di coloro i quali mai non videro la specialità suddetta dietro invito dei più distinti medici, e ripetutamente dei più stimati farmacisti, mettiamo in avvertenza il pubblico di assicurarsi sempre della provenienza.

Come ben dice la Gazzetta medicale di Colonia (Prussia) 27 ottobre 1867. “Non bisogna confonderla con un cerotto, proveniente da certi stabilimenti, che viene battezzato con questo nome, ed a cui si attribuiscono portentosi effetti. Questo non è che cerotto semplice, ossia oxillon, di cui si vuole farne una panacea.”

La vera tela all'Arnica O. Galleani, Milano, è il più attivo ed efficace rimedio pur distruggere i calli, i vecchi indurimenti della pelle, per togliere la infiammazione dei piedi causata dalla traspirazione, per levare i costi detti occhi di pernice, le asprezze della cute, e per guarire le ferite, le contusioni, le affezioni reumatiche e gottose, non che le nevralgie, e come sedativo nelle doglie nervose locali e nelle sciatiche.

Prezzo L. 1, scheda franca per posta nel Regno L. 1 20.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

### SI DIFFIDA

di domandare sempre e non accettare che la Tela vera Galleani di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controsegnata da un timbro a secco: O. Galleani, Milano.

(Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869).

## Pillole vegetali depurative del sangue

Siculiana, li 14 marzo 1873.

Pregiatissimo sig. Ottavio Galleani, Milano.

Nell'interesse dell'umanità sofferente, e per rendere il meritato tributo alla scienza ed al merito, attestiamo sul nostro onore che LE PILLOLE VEGETALI DEPURATIVE DEL SANGUE d'Ottavio Galleani, farmacista, Milano corrispondono eminentemente allo scopo destinato, poichè noi da 14 anni affetti da sifilide che divenne terzaria, ribelle quanto sistemi si conoscono per combatterla, non rimasero farmici, noti ed ignoti sotto titolo di specifico, che non siano stati sperimentati su vasta scala, e tornarono tutti infruttuosi, appunto perchè invece di espellersi o modificarsi, si modificava negli ultimi tempi con dolori vaganti e transitori, con chiazze erpatiche alla faccia, testa ed in varie altre parti del corpo. Finalmente verificavasi intasamenti nei vassellini della cornea dell'occhio destro, perdendosi con ciò la facoltà visiva.

Tale stato perdurò tre anni e mezzo consecutivi, ad onta di vigiose cure di bravi oculisti, quando venuti alla conoscenza delle prelodate Pillole, e stando in noi ferma la speranza della guarigione, se ne fece acquisto, e secondo il manifesto si usarono.

Al ventesimo giorno svani come per incanto l'erpete, cessarono i dolori, il plurito, l'esaltazione nervosa, l'insonnia, e l'occhio cominciò a distinguere gli oggetti di piccolo formato ed anche a gran distanza.

Così continuando al terzo mese eravamo quasi totalmente guariti, avvertendo anco un positivo sollievo all'affezione emorroidale.

Epperò essendo terminate al farmacista Caputo le dette preziose Pillole, e per circostanze dispiacevoli avvertesi, si abbandonò la cura, e dopo tre mesi, abbiamo marcato un positivo deterioramento alla visuale del medesimo occhio, la presenza di pillole espulsioni erpetiche in ragione non mai viste, ed il ritorno dell'indigestione, esacerbamento delle emorroidi, l'esaltamento nervoso, ed uno sfinimento delle forze fisiche. Quindi ritornati alle dette pillole richiamandole dall'Autore, e già al ventesimo giorno dell'uso, tutti gli accennati incomodi cessarono, e la vista si è sensibilmente migliorata, e siam scuri della perfetta guarigione.

In accerto del vero si è firmato il presente

G. TERMINI, Cancell. della Prelura di Siculiana.

Prezzo: Scatola da 18 Pillole cent. 80. — Id. id. da Pillole 36 L. 1, 50.

Si spedisce per la posta con aumento di 10 cent. per ogni scatola.